

Intervento di Marco Scalas, Presidente Coldiretti Sardegna, all'Assemblea delle rappresentanze del popolo sardo. Cagliari 30 novembre 2009.

Il documento di base redatto dalle segreterie regionali confederali della Sardegna, oltre a darci uno spaccato della realtà sociale ed economica della nostra regione, ci offre l'opportunità di richiamare all'attenzione dell'attività politica di governo i numerosi problemi che affliggono il settore agricolo della nostra isola.

Come è noto, infatti, l'agricoltura sarda vive una crisi senza precedenti, determinata sia da problemi di natura strutturale (aziende inadeguate, di piccole dimensioni, spesso frammentate) sia di natura congiunturale (calamità naturali, epizootie etc.) legata soprattutto allo scarso potere contrattuale e di conseguenza ai bassi livelli di reddito conseguiti dagli imprenditori, resi ancor più precari dall'aumento dei costi delle materie prime.

In tale contesto è necessario intervenire rapidamente con l'adozione di interventi mirati, così da evitare il tracollo dell'intero settore, il quale concorre in maniera importante al mantenimento dei livelli occupazionali, soprattutto nelle realtà più interne dell'isola, nelle quali è pressoché impossibile trovare forme alternative di occupazione.

Secondo i dati contenuti nel PRS 2010-2014 (Piano Regionale di Sviluppo), il numero degli occupati in agricoltura, nonostante il notevole calo registrato negli ultimi anni, è di circa 34.000 unità, anche se riteniamo che il numero degli occupati sia più elevato, attestandosi sui 40.000. La produzione vendibile si attesta su 1.700.000.000 di euro che rappresenta circa il 4% del prodotto interno lordo.

Le produzioni agricole sono rappresentate per il 60% dalla zootecnia, per il 28% dalle colture erbacee ed arboree e per il 12% dalla pesca.

Gli interventi da mettere in campo (alcuni dei quali sono già contenuti nel documento), riguardano:

- 1) l'approvazione di una legge organica di interventi in agricoltura, che consenta l'adozione di misure di accompagnamento mirate, e quindi maggiormente rispondenti alle problematiche specifiche della regione, non sempre realizzabili nell'ambito dei programmi comunitari.

- 2) Un effettivo rilancio delle agenzie a sostegno delle imprese agricole. Infatti, nonostante l'accorpamento degli enti, realizzato oltre due anni or sono, prevedesse una razionalizzazione delle attività svolte singolarmente, evitando sovrapposizioni, e quindi sperpero di denaro pubblico, si registra un sensibile incremento dei costi di funzionamento delle agenzie, secondo le previsioni di spesa contenute nella proposta di bilancio 2010-2013 per l'esercizio 2010 sono stati stanziati circa 137.000.000 di euro a valere sui fondi dell'agricoltura. A fronte di questa spesa elevata, si riscontrano però notevoli inefficienze per quanto riguarda l'assistenza tecnica alle aziende, l'erogazione dei finanziamenti in agricoltura e il funzionamento delle attività di ricerca.

- 3) Il rilancio dei comparti produttivi ortofrutticolo, vitivinicolo, cerealicolo e ovicaprino.

Soprattutto quest'ultimo, a livello europeo, è stato oggetto recentemente di un esame approfondito sul suo stato di salute, a seguito del quale il Parlamento Europeo ha adottato una apposita risoluzione a favore del comparto, considerato in via d'abbandono e pertanto bisognoso di un sostegno finanziario.

A seguito di una indagine sui costi di produzione del latte ovino, svolta nel corso della campagna 2008-2009 dal nostro osservatorio economico, su un campione di aziende diffuso sull'intero territorio regionale, è emerso che il costo di produzione di un litro di latte è compreso fra 1,10-1,25 euro, a fronte di un prezzo di mercato 0,75-0,80 euro.

Allo stato attuale, operare nel settore agricolo, indipendentemente dal comparto interessato (ovicaprino, ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e via via tutti gli altri) significa produrre sottocosto, col risultato che numerosi imprenditori, non scorgendo alcuna ripresa economica del settore, stanno maturando la decisione di abbandonare l'attività, mettendo in vendita le proprie aziende.

- 4) E' indispensabile sostenere la crescita culturale e professionale degli imprenditori agricoli attraverso la creazione di un piano di formazione continua in agricoltura, finanziato con risorse economiche mirate, che tenga conto delle peculiarità del comparto.

- 5) Immediato pagamento dei premi comunitari: infatti su un totale di 28.000 domande ne sono state liquidate solamente 8000. In una situazione così precaria per le imprese agricole non si possono tollerare ritardi legati all'istruttoria delle domande.

- 6) Un'altro aspetto nodale è rappresentato dall'eccessivo costo dei fattori produttivi, primi fra tutti acqua ed energia. In tal senso appare indispensabile la revisione dell'attuale legge sui Consorzi di Bonifica, accompagnata da un intervento finalizzato ad appianare in maniera definitiva i debiti pregressi dei Consorzi. Inoltre, relativamente al costo dell'energia, si rende necessario favorire le imprese agricole nella realizzazione di sistemi di produzione "puliti" (ad es. fotovoltaico) e l'adozione di impianti di micro generazione (ad es. biomasse), limitando la dipendenza delle nostre imprese dall'impiego di carburante di origine fossile.

- 7) L'elenco degli interventi da porre in essere potrebbe continuare ancora data la loro numerosità; considerata la sua gravità ci limiteremo nel ricordare il problema dell'indebitamento che interessa migliaia di imprese agricole, le

quali attendono interventi concreti, a loro sostegno, sia attraverso il riposizionamento o la ristrutturazione dei debiti.

- 8) Prima di avviarmi a conclusione, non posso non evidenziare la scarsa dotazione dei fondi assegnati dalla nuova finanziaria alle attività produttive (per i prossimi quattro anni sono previsti 400 milioni di euro circa 100 milioni di euro l'anno per tutti i settori produttivi, i quali necessiterebbero di risorse ben più adeguate da destinare soprattutto agli investimenti strutturali anziché e non solo alle attività promozionale che spesso non riescono ad utilizzare.

Le criticità sopra espresse, non rappresentano un'ostacolo, bensì uno stimolo per proseguire la nostra azione nella realizzazione di un grande sistema agroalimentare che remunererà adeguatamente i produttori ed offrirà ai consumatori prodotti di qualità ed al giusto prezzo.

Il meccanismo perverso dei bassi prezzi che provoca effetti devastanti sul tessuto imprenditoriale, può essere contrastato grazie al nuovo progetto lanciato da Coldiretti su tutto il territorio nazionale che prevede la costruzione di una filiera agricola tutta italiana firmata dagli agricoltori.

Grazie per l'attenzione.